CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
FONDO TORREFRANCA
LIB 3687
BIBLIOTECA DEL

3 Ent. Alli Aprile '32

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3687
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

(1ª rappres. 1813) Edy Scomonenbi d. Florenz

TANCREDI

MELO-DRAMMA EROICO,

10432

RAPPRESENTATO LA PRIMA VOLTA
IN NAPOLI

NEL REAL TEATRO DEL FONDO

Nella Estate dell' anno
1816.

CONSERV. DI MUSICA „B. MARCELLO" VENEZIA

NAPOLI,
DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.

1816.

La musica è del Sig. Maestro Rossini.

DECORAZIONI,

Del Sig. *Francesco Tortolj*.

MACCHINISTA,

Sig. *Gennaro di Maria*.

VESTIARIO,

Del Sig. *Novi* per gli abiti da uomo, e del Sig. *Giovinetti* per quelli da donna.

ATTORI.

ARGIRIO padre d' Amenaide.
Signor David, figlio.

AMENAIDE, amante corrisposta di Tancredi.
Signora Ruggiero.

TANCREDI, guerriero.
Signora Coltran, accademica filarmonica di Bologna.

ORBAZZANO, guerriero, pretendente alle nozze d' Amenaide.
Signor Benedetti, al servizio della real cappella Palatina.

ISAURA, confidente d' Amenaide.
Signora Carpano.

ROGGIERO, confidente di Tancredi.
Signora De Bernardis, figlia.

Guerrieri.
Damigelle.
Guardie.
Popolo.

La scena è in Siracusa; l' azione nell' anno 1005.

AT-

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Magnifica sala.

Cavalieri sparsi per la Scena, altri che arrivano introdotti da Scudieri, che restano poi alle porte. Isaura, e varie Damigelle seco; due Scudieri portano due bacili d' argento, su' quali molte sciarpe bianche: i Cavalieri s' abbracciano, slacciano le loro sciarpe, alcune verdi, altre gialle, che distinguono i varj partiti; cantasi intanto in

Coro a parti.

PAce, onore - fede, amore
Regni, splenda - ogn' alma accenda;
Spento il rio civil furore,
Siracusa esulterà.

Isa. Sia tra voi concordia eguale
Delle insegne al bel candore;
Stringa eterna il vostro core
La più tenera amistà.
(*cingendo ai Cavalieri le sciarpe bianche.*)

Coro.
Serberà costante il core
La più tenera amistà.

SCENA II.

Argirio, a mano con Orbazzano, Cavalieri con sciarpa bianca, Scudieri.

Arg. SE amistà verace e pura
Serberete ognor nel petto:
Se di patria il vivo affetto
L' alme vostre accenderà,
Sì, felice - vincitrice
Siracusa ognor sarà:

Orb. Rea discordia invan fra noi
Scuoterà la nera face:
Sempre uniti in guerra, in pace

Giuriam tutti fedeltà.

Coro. Sì, giuriam.

Arg. Respiro omai.

Coro. Fede, o morte.

Arg. Or vissi assai;
E contento - in tal momento
Altri voti il cor non ha.

Orbazzano, e Coro.

Sempre uniti in guerra, in pace
Noi godrem felicità.

Argirio, e poi Coro.

Di noi tremi il Moro audace;
Vinto alfin da noi cadrà.

Arg. Ed ecco, o prodi Cavalier, l'Eroe,
Che alla sublime, e di voi degna impresa,
Vi guiderà in mia vece; ogni contesa
Fra gli Orbazzani, e fra gli Argirj omai
Cessa in tal dì: pianse la patria assai
Nelle nostre discordie: oggi respira,
Che intorno a se rimira,
Da gloria mosso, nel comun periglio,
Un sol voto, un sol cor, ogni suo figlio.

Orb. Sì: per la patria, per la fede il sangue
Verserem tutti nel più fier cimento;
Ma contro vile, occulto tradimento
Noi chi difenderà?

Arg. L'antica legge
Che all'infamia condanna ed alla morte
Ogni fellon, d'età qualunque, e sesso,
Ch'empio mantenga, della patria a danno,
Commercio reo col Saracen tiranno.

Orb. marcato) E con altro nemico,
Di Solamir più da temersi ancora.
Avvi fra noi chi onora, esulta, al nome
Dell'esule Tancredi.

Isa. turbandosi) (Oh cielo!) e come?
E che può mai la patria
Da lui temer?

Orb. Qui nato

Da un sangue che regnava, discacciato
Fin da prim'anni suoi,
Odio, e vendetta ei de' nudrir ver noi.

Arg Ver te primier, quando saprà che giusto
A te accordò il Senato,
Premio del tuo valore, i beni suoi;
E fremerà quando egli udrà te sposo
D'Amenaide mia.

Isa. (Che intendo!)

Orb. Ei frema entro Bisanzio, e sia
Intanto la tua figlia alla mia fede
Dolce cara mercede e stabil pegno
Della nostra amistà.

Arg. a due Scudieri) Qui Amenaide.
Dopo tante vicende il ciel pietoso
Serbar mi volle ad un felice evento.

Isa. (Misera amica!)

Orb. Sarò alfin contento!

SCENA III.

Amenaide a suo tempo, preceduta da Scudieri, accompagnata da Damigelle.

Coro.

Più dolci, e placide spirano l'aure
In sì bel giorno:
Fra tanta gioja, sembra che s'animi
Tutto d'intorno,
Or che trionfano concordia, e amor.

(comparisce Amenaide.

Vezzosa vergine, il nostro giubbilo
Con noi dividi,
E della patria a' voti fervidi
Lieta sorridi:
Compi la speme del genitor.

Ame. Come dolce all'alma mia
Scende il suon de' vostri accenti!
Come a' vostri, a' suoi contenti
Va esultando questo cor!
(E tu quando tornerai
Al tuo ben, mio dolce amor?)

Coro. In tal dì, respira omai;
Sì, godrai felicità.

Ame. Voglia il ciel che brilli omai
Per me pur felicità!
(Se il mio bene - a me non viene,
Pace il cor sperar non sa.)
Arg E' già deciso, o figlia:
Ed obbedendo ai cenni
Del genitor, che amico ti consiglia,
Della patria che attende questo nodo,
Sì necessario al comun ben, felici
Renderai tutti in questo dì.
Ame. sorpresa) Che dici?
Arg. La tua fè, la tua mano
Ad Orbazzan concessi.
Ame. colpita) Ad Orbazzano!
(Oh Isaura!) (*piano e con arte.*)
Isa. (Non tradirti.)
Ame. (E il foglio! ...)
Isa (Ver Tancredi
Già partito è lo schiavo.)
Orb Amenaide
D'immenso amore io t'amo. Di mia sorte
Superbo oggi mi rende
Il tuo gran genitor, che a me concede
La tua man, la tua fede: e fra' mortali
Io sarò il più felice
Se pari amor da te sperar mi lice.
Ame. (Che far? Oh me perduta!)
Arg. Il suo valore
Il sangue, il grado, la fortuna, tutto
Degno di te lo rende; ed è la scelta
Del paterno amor mio
Prova non dubbia.
Ame. (O Dio!)
Orb. Tu non rispondi?
Ame. incerta) Signor ... io ... non credeva ... e ...
Arg. Ti confondi?
Ame. Ed a ragion. Da tante ree vicende
Oppressa fino ad ora, mi sorprende
L'inaspettato cangiamento. Oh padre!
Tu conosci il mio cor.

Arg.

Arg. grave) So che mia figlia
Gli affetti suoi col suo dover consiglia.
Ame. Ma ...
Orb. E dunque? ...
Arg. deciso) Amenaide
A te la destra porgerà.
Orb. S'affretti
La sacra pompa ...
Ame. Al nuovo giorno almeno
Vi piaccia differir.
Arg. severo) Figlia! ...
Orb. E tu vuoi! ...
Ame. L'alma acchetar, parlarti, o padre! ...
Arg E poi?
Orb. (*) Temer forse deggio? ...
(*) *con qualche fierezza.*
Ame. Compirò, non temete, il dover mio. (*part.*

SCENA IV.

Isaura.

Isa. AMenaide sventurata! oh quale
Angoscioso per lei giorno fatale!
E come ad Orbazzano
Potrà porger la mano ella, che il core
Del più violento amore
Entro Bisanzio per Tancredi acceso,
A lui giurò sua fè! Quale d'affanni,
E di sciagure negro nembo intorno
Veggo addensarsi in così infausto giorno! (*parte*).

SCENA V.

Parco delizioso nel palazzo d'Argirio, di cui si vede magnifica parte: nel prospetto una fiorita spiaggia d'un seno di Mare che lambe le mura del Palazzo. Viali, Statue, Cancelli ec.

Approda uno Schifo: ne scende Roggiero, che esplora, e poi Tancredi; quattro Scudieri portano le insegne di Tancredi, la lancia e lo scudo, su cui si vedono scritte le parole: Fede, Onore. Gli Scudieri restano in disparte.

Tan. OH patria! dolce e ingrata patria! alfine
A te ritorno! Io ti saluto, o cara
Terra degli avi miei: ti bacio. E' questo

Per

Per me giorno sereno:
Comincia il core a respirarmi in seno.
Amenaide! o mio pensier soave,
Solo de' miei sospir, de' voti miei
Celeste oggetto, io venni alfine: io voglio,
Sfidando il mio destin, qualunque sia,
Meritarti, o morire, anima mia.
Tu che accendi questo core,
Tu che desti il valor mio,
Alma gloria, dolce amore,
Secondate il bel desio;
Cada un empio traditore;
Coronate la mia fè.
Di tanti palpiti,
Di tante pene,
Da te mio bene,
Spero mercè.
Mi rivedrai ...
Ti rivedrò ...
Ne' tuoi bei rai
Mi pascerò.
Deliri, sospiri ...
Accenti, contenti! ...
Sarà felice, il cor mel dice,
Il mio destino vicino a te.
D'Amenaide ecco il soggiorno; or vanne.
(*a Roggiero.*)
Fido Roggiero, di lei cerca, e dille,
Che uno straniero Cavalier desia
Occultamente favellarle; esplora
I moti suoi ... se mai speranza in lei
Del mio venir ... se mai di me ti chiede...
Rog. Deggio svelar...
Tan. No, no, tutto vogl' io
Il giubbilo goder di sua sorpresa:
Fra que' viali ascoso
T'attenderò. Va, t'affretta, ritorna,
E consola quest'anima ansiosa.
Rog. Lo possa io pur! Sulla mia fè riposa.
(*parte pel palazzo.*)

SCE-

SCENA VI.

Tancredi, gli Scudieri.

Tan. EVoi, nella gran piazza (*agli Scudieri.*)
Le sconosciute insegne mie recate,
E l'armi formidabili. Annunziate
Che un ignoto guerrier s'offre compagno
Di Siracusa ai difensor. (*) Ma quanto
(*) *partono.*
Tarda Roggier! . arde il mio core intanto:
Io stesso... (*) gente qui s'avanza.
(*) *s'incammina, e si ferma.*

SCENA VII.

Argirio, Amenaide, Scudieri d'Argirio: Tancredi, che tratto tratto comparirà guardingo.

Arg. agli Scudieri) ANdate:
Al gran tempio invitate
Gli amici, i cavalier pel sacro rito.
Fia al meriggio compito. (*partono.*)
Tan. Amenaide!.. è dessa.
(*ravvisandola e si ritira.*)
Ame. Oh padre!
Arg. Taci:
Vano è il dire, il pregar.
Ame. Al nuovo giorno
Promesso avevi pur...
Arg. Nuovi perigli
Esigono da noi nuovi consigli.
L'altero Solamir; quel Moro audace,
Che di non chiesta pace in pegno un giorno
Tua destra domandò, stringe d'intorno
Con nuove forze la città: Tancredi
Giunto è in Messina.
Ame. (O Dio!
Come lo sa?) Tancredi!.. (*con emozione.*)
Tan. (Il nome mio!)
(*si ritira affatto agitata.*)
Ame. E forse ch'egli viene...
Arg. Da vendetta guidato a queste arene.
Ame. Tancredi!...
Arg. Ma non osi,

Pe'

Pe' suoi disegni ascosi, il piè ribelle
Fra noi portar: vi troverà la morte.
Ame. colpita) La morte?
Arg. E che!.. sul ciglio
Trattieni a forza il pianto? Ah! ben comprendo,
Audace! tenti opporti
Di nuovo al genitore?
Di qual tempra è il tuo core
M'è noto appien. Troppo finor soffersi...
E ancor sospiri, indegna? Ah! ti rammenta
Che stanco sopportar, furor diventa.
(*Ame. vuol prostrarsi, Argirio la respinge.*)
Non ti son padre,
Figlia non sei,
Pietà non sento
D'un empio cor.
Tu sei cagione
De' mali miei,
Tu sei tormento
D'un genitor.
Già il cor s'affretta
Alla vendetta...
Oh qual contrasto
Mi sento all'anima!
Oh che tumulto!
Che moti orribili!
La fiera angoscia
Fa inorridirmi...
Ah! non tradirmi
Paterno amor. (*parte.*)

SCENA VIII.

Amenaide, indi Tancredi.

Ame. CHe feci, incauta! ed or che far? se mai
Quel foglio che inviai
Per lo schiavo a Tancredi?.. e s'egli viene...
Quale periglio!...
Tan. avanzando) E' sola.
Ame. Oh cielo? tu lo salva, tu l'invola
De' suoi nemici all'ira. Io ti pregava
Pel suo ritorno; adesso,
Che patria ingrata al suo venir l'uccide,

Da me tu l'allontana.
Tan. vicino) Amenaide!
Ame. colpita) Ah! che veggo? Tancre...
Tan. Sì: il tuo Tancredi...
Ame. Taci, deh, taci: misero! a che vieni?
(*come atterrita.*)
In questo infausto asilo, di' che vuoi?..
Tan. Che voglio! e a me tu domandar lo puoi!
(*sorpreso.*)
Amenaide o morte.
Ame. Oh qual scegliesti
Terribil ora? sventurato! e dove
Fier destino ti guida?
Tan. Qual terrore?
Ame. E' troppo giusto. I vili tuoi nemici...
Tan. deciso) Li sfido...
Ame. Fuggi... salvati.
Tan. Che dici?..
Ame. Trema...
Tan. fiero) Tremar Tancredi?
Ame. O Dio!.. che questo nome!..
Tan. Un dì t'era pur caro!
Ame. mesta) Ah! que' tempi cangiaro!
Tan subito, e vivamente.) Anche il tuo core!...
Ame. Compiangilo: non sai!
Giorno è questo d'orror...
Tan. Fremer mi fai.
Ame. L'aura che intorno spiri
Aura è feral di morte:
Fuggi terribil sorte,
T'invola ai traditor.
Tan. Dimmi che a te son caro,
(*con sicurezza e tenerissimo.*)
Che a me sarai fedele:
Contro il destin crudele
Trionferà l'amor.
Ame. Ma il padre... e il dover mio!.. (*agitata.*)
Tan E che! ti spiega. (*turbandosi.*)
Ame. O Dio!
Tan. Pel nostro dolce affetto... (*con tenerezza.*)
Ame. Ah! ti trafiggo il cor. (*vorrebbe parlare.*)

a 2. Quale per me funesto...
Tremendo arcano / giorno è questo!
E dovrò sempre vivere
Nel pianto, e nel dolor!

Tan. Parla omai. (*risoluto.*)

Ame. con visibile sforzo.) Mi lascia, e parti.

Tan. E dovrei così lasciarti!

Ame. Serba i cari giorni tuoi:
(*con tutta forza ed espressione.*)
T'allontana... e non mi odiar.

Tan. Serba a me gli affetti tuoi:
Io lasciarti?.. pria spirar.

a 2. Questo è dunque il lieto istante
Che vicino a te / lui sperai?
Parla / Parti omai penar / tremar mi fai.
Quando, oh ciel, quest'alma amante
Pace alfin potrà sperar?.. (*partono.*)

SCENA IX.

Roggiero.

Rog. CHe intesi! oh tradimento. Io mi figuro
La sua pena, il furor: egli sicuro
Vivea del cor d'Amenalde, e intanto
Orbazzano gli invola e beni, e sposa,
La patria a morte lo condanna. Ah, lunge
Da questi ingrati lidi
A respirar, se lo potrà, si guidi. (*parte.*)

SCENA X.

Luogo pubblico, in vicinanza alle mura, che corrisponde a piazzale di magnifico gotico Tempio: monumenti antichi.

Popolo che accorre alla festa nuziale. Nobili che s'uniscono, Damigelle.

Coro di Nobili.

AMori - scendete
Soavi, sinceri:
Due cori - stringete
Con nodo costante
Di pace, di fè.

Mar-

Marcia di guerrieri, e Cavalieri, che sfilano, e si dispongono poi nel prospetto.

Coro di guerrieri.

Alla gloria, al trionfo, agli allori,
Avvampante di bellici ardori,
La sul campo Orbazzano ci guidi
Degli infidi - nemici terror.

Coro generale.

E poi vincitore
Felice riposi
Su i mirti amorosi;
Fra dolci diletti,
Fra teneri affetti
Respiri il suo cor.

SCENA XI.

Tancredi, che avrà udita parte del coro, fremente, desolato: Roggiero che lo segue.

Tan. OH canti! oh vorì! oh festa
D'angoscia, di rossor, di rabbia a questa
Lacerata alma mia! (*con trasporto.*)
Iniqui! no, non compirassi, e pria...

Rog. Che fai, signor? ti frena:
Fra nemici qui sei: pensa che pena
Corri di morte, se scoperto.

Tan. Ancora
Compito un lustro io non aveva allora,
Ch'esule il padre mio seco mi trasse
Da questa infame terra, il quinto or volge;
Chi scoprir mi potrebbe?

Rog. Il tuo gran core
È que' trasporti tuoi...

Tan. fremente) Del suo terrore
Di sue smanie segrete ecco l'oggetto!
L'opprimeva l'aspetto
Dell'amante tradito.

Rog. Ebbene, obblia,
Fuggi, sprezza l'infida.

Tan. Invendicato!
E il perfido Orbazzano! il fier nemico
Di mia famiglia, or mio rival!.. vendetta,
Terribile vendetta.

Rog.

Rog. Vien: s'appressa
La nuzial pompa. (*cerca trarlo altrove.*)
Tan. osservando) Ed ella, ed ella istessa?
Spergiura!
(*Ruggiero lo guida a forza verso il fondo.*)

S C E N A XII.

Scudieri, che precedono, Paggi, Damigelle, Nobili, Cavalieri. In mezzo a questi Argirio, Amenaide, Isaura, Tancredi, Ruggiero in disparte.

Arg. AMici, cavalieri, al tempio;
Sacro nodo solenne ivi assicuri,
D'amor, di fè tra i venerandi giuri
Concordia eterna a Siracusa, e assodi
La patria libertade, or che sì prodi
Campion per lei vanno a pugnar:
Rog. cercando trattenere Tancredi.) (Ti perdi...)
Tan. Eh! lasciami: (*si presenta ad Arg.*) Concedi,
Tu che primier nel gran Senato siedi,
Che di sì illustri cavalier sull'orme,
Di Siracusa alla difesa anch'io
Possa pugnar guerriero ignoto.
Ame ravvisandolo.) (O Dio!
Eccolo, Isaura!)
Isa. (Incauto!)
Ame. (Ora è deciso
Del mio destin.)
Arg. La generosa offerta
Accetto, o cavalier; di fede in segno
Dammi la destra: e questo amplesso è il pegno
Di mia fiducia in te.
Tan. Fede, ed onore
Io porto per divisa e impressi ho in core,
(*marcato e dando fiera occhiata ad Amenaide.*)
E so morir pria di mancarvi.
Ame. (Oh accenti!
L'intendi, Isaura; egli infedel mi crede!)
Isa. (Non ti riman più tempo omai.)
Arg. Nè riede
Orbazzano per anco? e che può mai
Tanto arrestarlo al nostro campo?

Tan.

Tan. amaramente ad Amenaide.) E vai
Tu dunque ad Orbazzano
A giurar fede e amor! (*) Perfida!
(*) *vicino e piano; ma fiero.*
Arg. E questa
L'ora felice: andiamo.
(*prende per mano Amenaide.*)
Ame. (Ardir:) T'arresta.
Perdono, o padre: ma in quel Tempio.. all'ara
Tu mi guidi di morte. Ah, se t'è cara
Ancor la figlia tua, cessa, deh cessa
Di volerla infelice.
Arg. sorpreso) E che? oseresti?..
Tan. (Sperare ancor potrei!)
Ame. Tu a me scegliesti
Sposo che amar non posso, ed io spergiura
(*marcato sguardo espressivo a Tancredi.*)
Mai diverrò.
Tan. con gioja.) Fia ver!)
Arg. fiero.) Quale trasporto!
Deliri tu? Vieni: resisti invano.
Ame. Oh padre! Cavalieri, d'Orbazzano,
Di morte a costo, io non sarò giammai.

S C E N A XIII.

Orbazzano che viene dal fondo e l'udì, s'avanza fiero, e con tutto furore:

Orb. EMorte infame, o traditrice, avrai.
sorpresa generale.
Tan. Da chi? perchè...
Ame. Orbazzan!..
Arg. Gran Dio!..
Isa. Che avvenne?
Orb. mostrando un foglio.) Il suo infernal delitto;
Qui di sua mano è scritto: al vile oggetto
Del suo nascoso, ed esecrando affetto,
All'empio Solamir, nel proprio campo,
Un di lei fido schiavo or lo recava:
Da'miei sorpreso, ebbe la morte. Leggi,
Misero padre, e reggi (*gli porge il foglio.*)
A tanto orror, se puoi.
Arg. Mia figlia! Io tremo:

Ame. (Ah! son perduta!)
Tan. (A Solamiro! Io fremo!)
Arg. legge „ T'affretta: in Siracusa atteso sei:
„ Gloria ed amor t'invitano. Trionfa
„ Degli inimici tuoi:
„ Vieni a regnar su questo cor, su noi.
„ (*Sorpresa, fremito, affanno, sdegno, relativa a' personaggi: quadro.*)

Arg. Orbaz. Tan. Isa. Rog. a 5.

(lessi!)
Ciel, che (intesi!) oh tradimento!
(fece!)
Figlia indegna! quale orrore!
Infedele!
Di terrore / furore ingombro il core
Geme / Freme in sen, più fren non ha,
Ame. (Ciel! che feci! fier cimento!
Me infelice! Quale orrore!
Di terrore ho ingombro il core:
Ah di me che mai sarà!)
Padre amato...
Arg. Ed osi ancora
Di fissar su me le ciglia!...
Una rea non è mia figlia,
Non ti son più genitor.
Ame. Deh! tu almen... (*a Tancredi.*)
Tan. La fè, l'onore
Tu così tradir potesti!
Va: nel seno orror mi desti:
Mori, indegna, di rossor.
Ame. Empio! esulta... (*ad Orbazzano.*)
Orb. E tanto altera
In tua colpa ancor sarai?
Ma tremare alfin dovrai
Là di morte fra l'orror.
Ame. Quanto fiero è il mio destino!
Quanto barbari voi siete!
Tutti rea voi mi credete,
E innocente è questo cor.

a 4.

a 4.

Arg. Orb. Tan.
Gl' infelici affetti miei
A chi mai serbai finor!
Ame. Ah, se giusto, o ciel, tu sei,
Mi difenda il tuo furor.
Coro. Vendetta! Rigore,
Il core / v'n' accenda:
Tremenda discenda:
Non s'oda pietà.
Ame. Tutti m'odiate? (*con espr.*)
M'abbandonate!
Pietà nè meno
Sperar potrò?
Coro. No:
Ame. Ah padre!
Arg. T'invola.
Ame. Saprai... (*a Tancredi.*)
Tan. Seppi assai.
Ame. Tiranno!... (*ad Orbaz.*)
Orb. Morrai.
Ame. Amica!... (*ad Isa.*)
Isa. Fedele
D'un fato crudele
Fra l'aspre vicende
Ognor ti sarò. (*parte.*)
Orb. e Coro. S'arresti...
Ame. Venite.
Orb. e Coro. Punirla...
Ame. Ferite.
Qual vissi, innocente
Morire saprò.
Ame. e Tan. Chi duol sì orribile
(*con tutta espressione.*)
Provò sinora?
Come quest'anima
Chi mai penò?
Arg. e Orb. Padre più misero
Vedeste ancora?

Figlia sì perfida
Amar si può?
Salvar
Coro. No.

Tutti sottovoce.

Quale infausto orrendo giorno
Di sciagure, e di terrore!
Cupa voce suona intorno...
Suon di morte g la il core...
Fremo.. smanio.. avvampo... tremo...
Ah qual fin tal giorno avrà!

Fine dell' atto primo.

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Sala come nell' atto primo.

Isaura dolentissima: Orbazzano fremente: Cavalieri in varj gruppi di dolore e di sdegno.

Orb. VEdesti?
Isa. Vidi:
Orb. Udisti?
Isa. Udii:
Orb. L' indegna!
E amante e sposo e difensor mi sdegna!
Oh! tremi. Col disprezzo
Vendicherò l' oltraggio e coll' oblio.
Prendeva il braccio mio la sua difesa,
In lei serbando la mia gloria offesa:
L' amavo ancora, or trovi in me l' ingrata
Solo un tremendo accusatore, il forte
Sostenitor dell' aspra legge.
Isa. E a morte
Lo guiderai tu stesso! è già fissato
Il suo destin?
Orb. La condannò il Senato;
Ecco il decreto: il nome
Sol d' Argirio vi manca.
Isa. E Argirio istesso,
Il proprio padre! ...

SCENA II.

Argirio e detti.

Arg. IO padre più non sono:
Al suo giusto supplicio io l' abbandono.
Isa. Tua figlia? e lo potresti!
Arg. Al colmo è giunta
La sua perfidia.
Orb. La tua pena è decisa: omai tu dei
La sentenza segnar, e tardi ancora?

Coro di dentro.

Mora l'indegna, mora!

Esce il Coro.

Il tuo dover consiglia:

Parte del Coro.

Ah no: s'è rea la figlia
Si doni al genitor.

Arg. Che risolvo? che fo? Giudice e Padre
Palpito e fremo; e mille opposti affetti
Mi contrastano al cor; dunque degg'io
D'una mia figlia, oh Dio!
Il supplicio segnar? No, pria si vada
Al campo; ed un acciaro
Squarci al fellon, che la sedusse, il core,
Pietà, dover, amore,
Sì mi turbano i sensi
Che non so dove io sia, nè quel ch'io pensi.
Al campo mi chiama
Desìo di vendetta.
M'invita, m'aspetta
Lo sdegno e il rigor.
Ah! d'ira e furore
Mi palpita il seno;
Geloso veleno
Mi serpe nel cor.
Paventa, superbo;
La patria rammento.
Che fiero momento!
Non veggo non sento
Che sdegno e furor.

Coro.

Deh! calma signore
La smania il furor.

Arg. La spada decida.
Pietà non mi desta;
Di sorte funesta
Non temo il rigor.
La smania m'opprime
L'amore m'arresta,
E l'alma smarrita
Combatte nel cor. (*parte.*)

SCE-

SCENA IV.

Isaura, Orbazzano.

Isa. TRionfa, esulta, barbaro!
A pascer corri l'avido tuo sguardo
Sulla vittima tua. Pago non eri
D'odiarla tu, volesti il tuo furore
Fin nel padre versar; va, desti orrore.

Orb. Orror destino i perfidi suoi pari,
Chi li compiange è forse (*marcato.*)
Complice vil ... ma tremi: il giorno è questo
Che a tutti i traditor sarà funesto. (*parte.*)

Isa. Esser lo possa per te sol, che a tutti
Questo giorno rendesti infausto e nero;
Ma in ciel v'è un Nume, e in lui, ch'è giusto, io spero. (*parte.*)

SCENA V.

Carceri.

Custodi fra i Cancelli.

Amenaide incatenata.

Ame. DI mia vita infelice
Eccomi dunque al fin!.. moro, Tancredi,
Io per te moro, e tu infedel mi credi!
Di mie sciagure, di mie pene è questa
La più amara e funesta; e il padre, o dio!
Povero padre mio! perfida figlia!
Mi chiamavi, piangendo: ah! rea non sono.
Ma pur de'rei questo è il feral soggiorno;
E della colpa, e dell'infamia intorno
Tutto spira l'orror. Di ceppi avvinta
Circondata da mostri ... orribil morte ...
E agli innocenti serbi, o ciel, tal sorte!

No, che il morir non è
Sì barbaro per me,
Se moro per amor,
Se moro pel mio ben.
Un dì conoscerà
La fè di questo cor:
Forse pentito allor,
Col pianto verserà
Qualche sospir dal sen.
(*s'abbandona su d'un sasso.*)

SCENA VI.

Orbazzano, Guardie, Cavalieri, Argirio e detta.

Orb. Di già l'ora è trascorsa: il popol freme,
La sua vittima chiede ad alte grida.
Ame. Eccola a te, la guida, andiam ... che veggo! ...
Tu qui, o padre? a che vieni?
Arg. Ad abbracciarti,
A seguirti alla tomba. In sen di padre
Si tenta invano soffocar natura:
Essa trionfa, e della morte in faccia.
Pe' figli rei perdono
Essa ci strappa.
Ame. Ma innocente io sono.
Orb. Scellerata! e innocente ancor ti vanti?
E il foglio da te scritto, e la tua patria
Che volevi tradir? L'iniquo amore
Per un vil traditor!
Ame. Rispetta, indegno,
Chi può farti tremar: il mio disegno
Era salvar la patria. L'amor mio
Colpevole non è.
Orb. L'udiste? (*a Cavalieri.*)
Arg. O dio!
Non v'è più speme?
Orb Della rea non avvi
Più Cavalier che la difesa imprenda,
E meco osi pugnar? Colei guidate
Al suo destin. (*le guardie s'avanzano.*)
Ame. Noi vedrò più!

SCE-

SCENA VII.

Tancredi da' Cancelli, e detti.

Tan. Fermate.
Io l'accusata donna
Difendo, o Cavalieri. Or tu, superbo
L'usato pegno accetta
Della mia sfida, e della mia vendetta.
gli getta un guanto a' piedi.
Ame. (E' desso! o sogno è il mio!)
Arg. Quale soccorso!
Orb. E chi sei tu?
Tan. L'emulo tuo son io,
Il difensor di questa donna.
Orb. E quale
E' il tuo grado, il tuo nome? il liscio scudo (*ironico.*)
Le tue glorie nasconde.
Tan. Le saprai,
Conoscerai chi son quando cadrai.
Orb. (*) Audace! io domerò l'orgoglio insano.
(*) *raccogliendo il guanto.*
Aprasi lo steccato. (*) Della rea
(*) *alcuni Cavalieri partono.*
Sciolgansi le catene. (*le guardie eseguiscono.*)
Ame. a Tancredi) Va: trionfa,
Sarà tua la vittoria, o mio ... guerriero:
L'innocenza difendi ...
Tan. (Ah! non è vero.)
Orb. alle guard.) Da voi sia custodita. Breve istante
Alla vendetta si frappon, che breve
Fia la tenzon. Tremendo
Pugnerà il braccio mio! ...
Vieni a perir. (*a Tancredi e parte.*)

SCENA VIII.

Tancredi, Argirio.

Tan. VEngo a punirti .. Addio.
M' abbraccia, Argirio.
Arg. (*con emozione*) Oh sì; pace contento
Sparir per sempre dal mio cor; pur sento
Che a dolci amplessi il mio penar vien meno.
(*abbracciandosi.*)
Ame. (Se tu sapessi chi ti stringi al seno!)
Arg. Ah se de' mali miei
Tanta hai pietà nel cor,
Palesa almen chi sei
Conforta il mio dolor.
Tan. Nemico il ciel provai
Fin da' primi anni ognor:
Chi sono un dì saprai ...
Ma non odiarmi allor.
Arg. Odiarti! ...
Tan. tristissimo.) Ah! son sì misero!
Arg. E la mia figlia? ...
Tan. con impeto.) Oh! perfida!
Arg subito.) Ma pugnerai per lei? ...
Tan. marcato.) Sì. Morte affronterò.
a 2. L' indegna odiar dovrei,
ingrata vorrei,
Odiarla, oh ciel! non so.
(*trombe di dentro.*)
Ecco le trombe:
Al campo, al campo:
Di gloria avvampo,
E di furor.
Il vivo lampo
Di quella spada
Splenda terribile
Sul traditor.
Se il ciel tu mi guida,
Fausto tu mi arrida:

Ren-

Renda invincibile
Il tuo mio valor.
(*partono.*)

SCENA IX.

Isaura, indi Amenalde.

Isa. (*) OV'è? .. dov'è? lasciatemi ... l' amica, (*esce.*)
(*) *di dentro.*
La cara amica io veder voglio. In questi
Momenti estremi quanto mai la sorte
E' a lei nemica! L' Innocente è oppressa,
La virtude è oscurata, e il padre istesso
Rea la ritiene e la condanna a morte.
Ame. escendo.) Isaura! ah! lo vedesti?
Ei mio campione ...
Isa. Ei che infedel ti crede?
Ame. Ingrato! egli conosca
D' Amenalde il cor, ei non dovea
Di me temer, nò, mai.
Isa. Foglio fatale!
Ma tuo guerrier ei pugna intanto!
Ame. E quale
Fia il destin di tal pugna? ah! che ne sai?
(*verso Argirio che comparisce.*
Favella, o padre.

SCENA X.

Argirio e detti. Coro a suo tempo.

Arg. IL tuo campion guidai
Al chiuso vallo. E già Orbazzan feroce
Attendea il suo rivale; e pari in questi
Era lo sdegno, e la possanza: immenso
Accorso v' era il popolo: le trombe
Diero il segnale; s' avventar gli eroi;
Io volsi i lumi e i passi: avrei tremato
Ad ogni colpo d' Orbazzan.
Ame. con fervore.) Gran Dio!
Deh, tu proteggi il mio
Prode campion, guida il suo braccio. Il velo
Squarcia di vil calunnia; oppresso cada
L' iniquo accusator... no, non piangete:
Trionfar mi vedrete. Erro di morte
In riva ancor; ma non per me pavento;

Ciel!

Ciel, tu sai per chi tremo in tal momento.
Giusto Dio, che umile adoro,
Tu che leggi nel cuor mio,
Tu lo sai se rea son io,
Per chi imploro — il tuo favor.
Vincitore a me sen rieda,
Me innocente, e fida ei creda,
Poi si mora... (*) Qual fragore!..

(*) *colpo lontano. Musica giuliva in lontananza, che viene avanzandosi.*

Il mio fato è già deciso.

Coro. L'eroe viva! (*da lontano.*)
Ame. Ah! chi è l'ucciso?.. (*agitatissima.*)
Coro. Viva il prode vincitor!.. (*più vicino.*)
Ame. Che sperar, temer degg'io?.. (*come sopra.*)
Come in sen mi balza il cor!..
Coro. Donna, esulta... (*escendo.*)
Ame. *con tutta ansietà.*) Il mio campione!..
Coro. Trionfò.
Ame. Orbazzano?..
Coro. Estinto.
Dell'eroe che per te ha vinto
Vien la gloria a coronar.
Ame. Egli?.. oh padre!.. amici!.. o dio!..
Il cor mio!.. qui non vedete,
E l'eccesso non potete
Di mia gioja immaginar.
Coro. Torni il core in tal momento
Di contento - a palpitar.
Ame. (Ah! d'amore in tal momento
Sol lo sento - palpitar.)
(*parte con tutti.*)

SCENA XI.

Isaura.

Isa. QUante vicende mai
Capricciosa fortuna
Funeste e liete in un sol giorno aduna!
(*Parte.*)

SCE-

SCENA XII.

Gran Piazza di Siracusa.

Popolo accorso; Nobili disposti; Marcia, Soldati, Scudieri, Cavalieri che precedono il Carro trionfale su cui comparisce Tancredi. L'armatura d'Orbazzano n'è trofeo. Gli Scudieri di Tancredi portano ai lati del Carro le di lui insegne. Roggiero collo scudo.

Coro. PLaudite, o popoli
Al vincitore.
I canti esaltino
Il suo valore:
L'Eroe si celebri
Di nostra età.
Tan. Dolce è di gloria
L'accento ognor:
Della vittoria
Caro è l'onor,
Ma un cor ch'è misero
Calmar non sa.
Coro. Superbo, ed ilare
Gloria ti renda:
Al cor ti scenda
Felicità.
Tan. Ah! per quest'anima
Pace non v'ha.
Tan. Le insegne mie raccogli,
Fido Roggier; e voi mi precedete.
(*a' suoi Scudieri. I Cavalieri lo circondano, come volendo trattenerlo.*
Invano, o Cavalier, mi trattenete.
Noto un giorno vi fia che non indegno
Era del vostro amor. Caro, a me sacro
E' questo suolo... ma un destin crudele,
Implacabile ognor, mi guida altrove,
Di qua mi scaccia... andiam, Roggier.
Rog. Ma dove?..
Tan. Lunge a perir da questa
Infausta terra.

Rog.

Rog. Almen...
Tan. avviandosi.) Vieni.

SCENA XIII.

Amenaide, e detti.

Ame. T' Arresta.
Tan. (Fier incontro!) (*grave*) e che vuoi?
Ame. Tu a me la vita
Generoso serbasti;
Ma quel tuo cor?..
Tan. grave.) Salva ora sei. Ti basti.
Vivi dunque felice... se lo puoi,
Infra i rimorsi tuoi. Vanne.
Ame. Crudele,
Tu mi credi infedele?
Tan. Io?.. ti difesi:
Ame. Ah no: credi, o mio Tanc... (*con trasporto.*)
Tan. Fermati. In campo
Per te morte sfidai;
Brami adesso la mia? paga sarai.
Lasciami.... non t' ascolto:
Sedurmi invan tu speri,
Que' sguardi lusinghieri
Serba al novello amor.
Ame. Odimi, e poi m' uccidi:
Sì, che innocente io sono:
Riprenditi il tuo dono
Se rea mi credi ancor.
Tan. Ah! come mai quell' anima
Cangiò per me d' affetto!
Per chi sospiri in petto,
O debole mio cor?
Ame. Ah! che fedel quest'anima
Serbò il giurato affetto...
Fosti tu sol l' oggetto
Del tenero mio cor.
Ame. Dunque? (*tenerissima.*)
Tan. Addio. (*risoluto.*)
Ame. Lasciar mi puoi? (*come sop.*)
Tan. Che più vuoi?... (*con amarezza.*)
Ame. Gli affetti tuoi. (*come sopra.*)

Tan.

Tan. Osi ancor? (*fiero.*)
Ame. Seguirti... (*con energia.*)
Tan. Trema... (*con trasporto.*)
Ame. E qui sfoga il tuo furor. (*gli offre il petto.*)
a 2. Ah! si mora, e cessi omai
L' atro orror de' mali miei.
Sì, tu sol, crudel, tu sei
La cagion del mio dolor.
(*partono: Roggiero vuol seguir Tancredi che d' un cenno lo vieta.*

SCENA XIV.

Roggiero, indi Isaura.

Rog. INfelice Tancredi! ah no! non fia
Che, ad onta del tuo cenno, io t'abbandoni
Sì desolato, in preda del tuo fiero
Troppo giusto dolor...
Isa. Dove, Roggiero...
Rog. Dove il dovere e l' amista mi guida.
Paga sarà l' infida
Amenaide. Il mio signor tradito
Morrà per lei, per lei che generoso
Pur tolse a morte?
Isa. Non lasciarlo in questi
Di sua disperazion forse funesti
Orribili trasporti; lo consola:
Amenaide gli è fedele. Io sola
A parte sono del tremendo arcano
Che tutti avvolse nel fatal sospetto.
Rog. Cielo! sarebbe ver?
Isa. A me nel petto
Lo chiude un giuramento;
Ma è tempo di parlar. Un solo accento
Tutto cangiar potrà d' aspetto. E' tempo
Di respirare omai.
Già troppo si penò, si pianse assai. (*parte.*)

SCENA XV.

Roggiero.

S' Avverassero pure i detti suoi!
E scoperta innocente Amenaide!
Tranquillo e pago il mio signore, appieno
Si torni a respirar di pace in seno.

Tor-

Torni alfin ridente e bella
A brillar d'amor la face,
E nel sen d'amica pace
Dolce calma trovi il cor.
Sì, di tanti affanni e pianti
Il contento sia mercede,
E coroni tanta fede
Pura gioja, eterno amor. (*parte.*)

SCENA XVI.

Catena di montagne, burroni scoscesi, torrenti che precipitano, e vanno a formar l'Aretusa; selva che copre parte del piano, e della montagna; l'Etna in lontananza; il sole verso l'occidente, e riverbera sul mare, alla parte opposta; tende Affricane sparse sulle montagne; Qualche caverna.

Durante il ritornello si vede Tancredi salire, indi scendere, concentrato cupamente: s'avanza sospiroso, s'arresta.

Tan. DOve son io! Tra quali orror mi guida
La mia disperazion! Di que' torrenti
Il fragore; de' venti
Il fremer cupo; il tristo
Abbandon di natura... Ah! tutto accresce
Tutto pasce nel povero mio core
Le tetre idee del mio tradito amore.
Ah! per me non v'è speranza
E più pace, oh dio! non ho.
Ah! la vita che m'avanza,
Sospirando, io passerò.
(*s'abbandona su d'un sasso all'ingresso d'una caverna. Intanto da' burroni, e dalla Selva compariscono gruppi di Cavalieri che vanno in traccia di Tancredi.*

Coro.

Regna il terror
Nella Città!

Tan-

Tancredi di dolor
Dunque morrà!
Ove sarà?
Egli col suo valor
Ci guiderà:
Trionfera:
Il Saraceno allor
Spento cadrà.
S'esulterà.

SCENA XVII.

Amenaide, Argirio, Tancredi.

Ame. ECco, amici, Tancredi...
Arg. Tancredi...
Tan. E' il nome mio.
Tu qui, perfida? e vai
Di Solamiro al campo?
Ame. Oh! mio Tancredi,
Esci d'errore omai...
Tan. Taci.... è vano quel pianto, orror mi fai.
Sì, con voi pugnerò, con voi; la patria
Salverò col mio sangue. Il mio destino
Si compia allor, T'invola:
Penai, piansi per te, lo sai, lo vedi.
Vanne infedel, morto è per te Tancredi.
Questo cor, che un giorno ardea
Di soave fiamma e pura,
Or t'abborre, alma spergiura,
E abborrirti ognor saprà.
Reca altrove i tuoi lamenti,
Il sembiante, e un core ingrato,
De' miei torti amor sdegnato
Vendicarmi alfin dovrà.
Coro. Gloria, amor il cor t'accenda;
Vieni al campo a trionfar.
Tan. Sì, la patria si difenda
Io vi guido a trionfar.
(Non sa comprendere
Il mio dolor
Chi in petto accendersi
Non sa d'amor.) *parte col seguito.*

SCE-

SCENA XVIII.

Amenaide, Argirio, Isaura, Scudieri, Guerrieri.

Ame. AH! ch'ei si perde! Padre, Isaura, ei corre
Nel suo furor a ricercar la morte.
Arg. Infausto dì! voi mi seguite (*a Guer.*) e voi
(*ad altri Scudieri.*)
Su lor vegliate.
Ame. Anch'io... (*per seguirlo.*)
Arg. Rimanti: al braccio mio
Accordi il cielo il prisco suo vigore.
Di gloria in sen mi avvampa ancor l'ardore.
(*parte.*)

SCENA XIX.

Amenaide, Isaura, Scudieri, Guardie.

Ame. QUanti tormenti in un sol giorno! ah! senti..
Ferve la pugna: d'armi, di guerrieri
Odi il fragor, le grida ...
Isa. Oh! quale orrore
Spargesi intorno!
Ame. Come trema il core!
Che palpito affannoso! Quai funesti
Immagini tremende! Forse adesso
Il genitor ... l'amante ... esangue... oppresso...
Oh Isaura! io più, no, non resisto.
Isa. Ascolta...
Cessò il tumulto.
Ame. Ah! forse!
Isa. A questa volta
Stuol d'armati ...
Ame. Gran Dio! ...

SCENA Ultima.

Argirio, Tancredi, Roggiero, Cavalieri, Prigionieri, Guerrieri, Popolo.

Arg. FIglia ...
Ame. Oh padre! ...
Tan. Idol mio! ...
Ame. Tu! mio Tancredi?
Tan. Pentito, amante, e vincitor mi vedi.
Ame. Ah, dunque! ...
Tan. Solamiro
Da me trafitto, all'ultimo respiro
Sve-

Svelò la bella tua innocenza, e rese
L'error comune, e il tuo gran cor palese.
Ame. tenerissima.) Fedel mi credi?
Tan. affettuoso.) Mi perdoni!
Oh figli!
Arg.
A Siracusa. Omai da' suoi perigli
E libera la patria. Vieni, regna,
Trionfa.
Tan. ad Amenaide.) Sul tuo cor regnar vogl'io!
Questa da te desio sola mercede.
Ame. Trionfano così l'amor, la fede!
Tra quei soavi palpiti
Brillar mi sento il core!
Un delizioso ardore
Gioir, languir mi fa ...
No, non vi posso esprimere
La mia felicità.
Arg. Ah! del piacer quest'anima
Respira omai nel seno:
Tra voi felice appieno,
Figli, il mio cor sarà ...
No, non vi posso esprimere
La mia felicità.
Tan. Sì grande è il mio contento,
Sì dolce è tal momento,
Che tanta gioja ancora
Credere il cor non sà ...
No, non vi posso esprimere
La mia felicità.

Tutti.

Sì tutto spiri intorno
Piacer, felicità:
Trionfano in tal giorno
Amore, e fedeltà.

FINE.

35565

35565